

Titolo || Pupo, personaggio divino

Autore || Carlo Quartucci

Pubblicato || Programma di sala 1989 - «Sciami», nuovoteatromadeinitaly.sciami.com 2017

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Pupo, personaggio divino

di *Carlo Quartucci*

M'interessa spazzare via ogni sentimentalismo, ogni nostalgia. Mi affascina la parte fantastica del pupo e del puparo, trovo che sia fortemente contemporanea la possibilità scenica del sosia, del gemello, del pupo creatura speculare, umana e astratta. Oggi si possono rappresentare i sentimenti di un teatro barbarico, selvaggio, attraverso l'astrazione del pupo e del puparo. Con Kleist possiamo ripetere e quindi scoprire "la marionetta personaggio divino", le sue potenzialità fantastiche e metafisiche, il personaggio puparo e il suo doppio, l'accoppiata come occasione altissima dell'attore sulla scena.

Con Mimmo Cuticchio, massimo erede di questo patrimonio creativo, avverto l'urgenza di una possente irruzione scenica, al contempo tenera e feroce. E penso a Jarry e alle marionette nelle quali ha "incarnato" la tragifarsa di Ubu. E credo che anche Marlowe, nella sintesi fulminea e nei cambi repentini del Tamerlano, potrebbe parlare di pupi.

Considero l'opera un grosso aspetto del teatro, un'affascinante caverna antropologica e inventiva, che può dare forza vitale al teatro di oggi. Dall'antica selva di creature teatrali sbuca il mastro-puparo Cuticchio come grandissimo danzatore. Lavorare su di lui e i pupi significa compiere un viaggio attraverso i suoi scenari per scoprirlo artefice di creature fantastiche, e creatura a sua volta.